



Un giornale per la sinistra

UN SASSO NELLO STAGNO

Oggi si discute molto di informazione stampata. La scena è tenuta dalle dispute sulle sorti della grande stampa nazionale. Molti disegnano il futuro e vedono concentrazioni e gigantismo: una via obbligata, si dice, per sopravvivere nella lotta tra colossi dell'editoria che è in corso sul mercato, tanto che sembrerebbe non esserci più spazio per le piccole iniziative editoriali. Si parla meno di un fenomeno più incoraggiante che si sta manifestando su scala locale. In provincia si moltiplicano le piccole testate che, grazie alle nuove tecnologie ormai diffusissime e poco costose, riescono a nascere ed a vivere con modesti investimenti, poco macchinario e gruppi redazionali ridotti. C'è chi vede in questa inaspettata fioritura l'altra faccia del futuro prossimo dell'informazione su carta stampata. In più, dati i tempi che corrono, si può anche pensare che il pluralismo delle voci sarà affidato in crescente misura ai giornali della provincia, visto che la grande stampa nazionale tende alla concentrazione e quindi ad un aumento di rigidità e di omogeneità all'interno di ognuna delle mega-cordate che si vanno formando. In Italia d'altro canto, a differenza delle altre grandi nazioni europee, la provincia (sarebbe più giusto parlare delle tante provincie italiane) ha una

grande tradizione di autonomia culturale ed è stata spesso il vero serbatoio di risorse fresche capaci di rinsanguare la vita delle nostre pseudometropoli. Così non si pecca certo di presunzione, ci si mette anzi in sintonia con un movimento diffuso, dicendo che anche in provincia di Grosseto il panorama informativo esistente ha bisogno di qualche sasso che increspi la superficie dello stagno. Ci sono perlomeno tre buone ragioni per pensarlo. La prima è contenuta nelle cifre della diffusione dei giornali. La informazione stampata da noi è monopolizzata dai due quotidiani che fanno cronaca locale. I quotidiani fanno il loro mestiere e non potrebbero fare diversamente: pubblicano ogni giorno un bollettino esauriente di tutto quello che succede in provincia, dall'incidente stradale alla crisi in comune e così rendono un servizio di primaria importanza. Ma sulle pagine locali del Tirreno e della Nazione è quasi del tutto assente la dimensione dell'inchiesta, dell'analisi dei dati e dei fatti che stanno dietro alle notizie, e il dibattito politico raramente si libera dalle pastoie dei comunicati ufficiali e delle dichiarazioni rilasciate dai soliti dieci personaggi a cui si dà spazio. La cronaca locale dei quotidiani, si sa, è come la brioscia da zuppare nel

cappuccino. E' buona fresca, la mattina, nel pomeriggio è già vecchia e il giorno dopo è immangiabile. Manca da noi qualcosa che, pur legata all'attualità, si possa leggere anche dopo qualche giorno che è uscita in edicola. La seconda ragione è politica e nasce da questa constatazione: in provincia di Grosseto esiste una larga e variegata area politico-culturale che possiamo definire di sinistra. Area maggioritaria, che va anzi oltre i partiti che storicamente hanno tenuto gran parte del governo locale nell'ultimo mezzo secolo. Si potrebbe persino affermare che nessun partito parla in Maremma il linguaggio della destra moderata e che ognuno ha una sua ala e una sua anima progressista. Paradossalmente però la sinistra non è mai riuscita a costruire un canale che la esprima stabilmente nell'informazione locale. Il fenomeno e il paradosso non sono solo nostri, nelle altre provincie toscane la situazione non è molto diversa, anche se, negli ultimi anni, nuove testate sono nate e, con alterne fortune, hanno conquistato un loro spazio. Dare voce a questa larga e decisiva zona dell'opinione pubblica significa in fondo rendere possibile un confronto vero e non

ZOOM

Come lo faremo

Settimanale, sedici pagine formato tabloid interamente dedicate alla provincia di Grosseto. Questo il biglietto da visita di GR7. Più in dettaglio, due pagine di inchieste e analisi sull'argomento della settimana, due dedicate ai fatti della politica e dell'economia, quattro di cronaca e attualità dai maggiori centri della provincia, tre di sport, tre di cultura, spettacoli, giochi e corrispondenza. GR7 non è un organo di partito né nasce da una qualche contingente strumentalità politica, si colloca in un'area culturale di sinistra che da noi è molto ricca e articolata e si propone di esprimere la varietà di posizioni, fornendo anche uno spazio aperto al confronto con sponde politiche diverse. Non vuole essere un giornale per pochi, né elitario né "alternativo", si occuperà della vita della nostra provincia senza ignorare lo sport o i problemi quotidiani della gente. Lo farà senza pretendere di far concorrenza alla completezza della cronaca locale dei quotidiani, né lo potrebbe, ma cercando di dare quel tanto di indagine e di approfondimento in più che i quotidiani non possono dare e che il lettore più attento chiede ad un settimanale.

Le chiavi saranno soprattutto due: l'inchiesta, mettendo a fuoco fatti e aspetti della vita locale e fornendo sempre dati e cifre, il confronto aperto a tutte le posizioni e, quando è possibile, il confronto diretto tra le posizioni.

Nato con un investimento molto ridotto, GR7 viene scritto e impaginato con un procedimento completamente computerizzato da uno staff redazionale di non più di sei persone compresi segretarie e impaginatore, e da un gruppo di collaboratori che va allargandosi.

Grazie a questa struttura che non ha niente di più dell'essenziale, GR7 punta all'autofinanziamento da vendite, abbonamenti e pubblicità. Sarà in ultima istanza il mercato a giudicare della bontà dell'impresa, e dell'impresa il giornale vuole avere lo spirito, compresi, i ragionevoli rischi ed incognite che debbono esser messi in conto quando si naviga in mare aperto.

Avremmo potuto scegliere una via più tranquilla e meno rischiosa, come ci ha consigliato qualcuno, e fare un mensile o un quindicinale dove raccogliere le voci che hanno qualcosa da dire e organizzare quel dibattito che oggi è troppo disperso per essere incisivo. Abbiamo insistito a fare un settimanale perché siamo convinti che con una periodicità più lunga si può sicuramente fare qualcosa di utile, ma si resta inesorabilmente fuori dai tempi dell'attualità e quindi dal mercato e non si mette alla prova fino in fondo la capacità di fare informazione. Verrà comunque il momento dei bilanci e delle rese dei conti e non ci sottrarremo al giudizio.

sbilanciato sulla stampa locale.

La terza ragione riguarda l'abitudine a vedere la Maremma in eterno ritardo: bisogna cominciare a liberarsi da qualche invecchiato luogo comune e da qualcuna di quelle "classiche" immagini che dovrebbero appartenere più all'"immaginario turistico" che agli strumenti di una analisi aggiornata delle cose.

Queste considerazioni definiscono anche il campo di lavoro di un settimanale come il nostro e ne motivano l'esistenza. Non sono le sole ma possono costituire i punti cardinali dentro i quali muoversi.

B.P.